Edizione « Angelo della Famiglia » — Mensile - Giugno 1923 - N. 6. - Conto corr. colla Posta.

Bollettino Parrocchiale di S. Donato - Robilante

La parola del Parroco

Precetto Pasquale. — Con domenica 27 maggio u. sc. è terminato il tempo utile per adempiere il precetto pasquale della Confessione e Comunione. Con soddisfazione devo constatare che le Comunioni Pasquali questo anno furono più numerose dell'anno passato; però il numero di coloro, che anche quest'anno non hanno adempito a questo gravissimo dovere, è purtroppo ancora rilevante: sono oltre 150, quasi tutti uomini, quelli che sono stati lontani dal buon Dio, e non l'hanno voluto ricevere nel proprio cuore. Amore per Gesù, carità di padre, e senso vivo della propria responsabilità mi spingono a pregare maggiormente ed a far pregare per tutti questi figli prodighi, e nello stesso tempo a considerarli come parrocchiani più cari, cui è necessario usare speciali riguardi, e dare maggiori dimostrazioni di stima e di affetto...; pur tattavia devo rammentare a tutti il proprio dovere ed anche le leggi della Chiesa.

Cari parrocchiani, per proclamarsi cristiani cattolici non basta aver ricevuto il battesimo, e non uccidere e non rubare; bisogna adempiere qualche cosa di più: bisogna osservare tutti i comandamenti di Dio ed i precetti della Chiesa, uno dei quali e dei principali è quello di confessarsi e comunicarsi almeno una volta all'anno nel tempo pasquale. Chi non adempie a questo precetto grave nel tempo designato, commette peccato mortale, e gli resta sempre l'obbligo di adempiere a questo dovere, nel rimanente tempo dell'anno. Robilantesi cari, ricordatevi anche che, per legge della Chiesa, i cristiani che non fanno Pasqua, dovrebbero in morte esser privati della sepoltura ecclesiastica, nè potrebbero fare da padrini nel Battesimo e nella Cresima ecc., nè possono avere nessun incarico od onore ecclesiastico, quale ad esempio di essere amministratori o massari della Chiesa Parrocchiale, delle Cappelle, Confraternite e Compagnie religiose. Se tristezza dei tempi e prudenza consigliano di chiudere un occhio e spesso anche tutti e due nei primi casi accennati, coscienza del proprio dovere impone al parroco di non ammettere assolutamente eccezioni nell'ultimo caso e questo lo si deve fare anche perchè non si affievolisca la disciplina e non si commetta un torto verso i buoni e veri cristiani. Daltronde è così naturale e giusto che non meriti l'onore di servire a Dio, ai Santi, od alla Chiesa, quel cristiano che non fa Pasqua e non osserva i doveri principali del cristiano...; nè il suo servizio potrebbe essere accetto a Dio ed ai suoi Santi. Dunque... si compia da tutti i miei parrocchiani il proprio dovere di cattolici, se non si vorrà essere esclusi da quegli onori che la Chiesa concede solo ai suoi figli ossequenti.

Storia Sacra. — Vedo che non è poca l'ignoranza in fatto di Sacra Scrittura, e che per questo, spesso non si comprendono bene le prediche. Perciò da domenica prossima, a Messa prima, invece dèll'usuale Vangelino, racconterò un breve tratto di Storia Sacra, e facendovi qualche pratica riflessione. Cominceremo dalla creazione del mondo. Procurate di venire numerosi a questa Messa, così comoda specialmente in questi mesi della bella stagione, e voi genitori e giovani adulti, cercate di ritenere bene a mente quanto vi si racconterà dei fatti biblici, per poterlo a vostra volta narrare agli assenti ed ai ragazzi con comune diletto e profitto.

29 giugno. - In tal giorno ricorre la festa dei Santi Pietro e Paolo, festa di precetto e, benchè sia di venerdì, vi è la dispensa dalle legge dell'astinenza. Si celebra nello stesso giorno la festa di questi due apostoli, perchè tutti e due, nell'istesso giorno, soffrirono il martirio in Roma, e perchè tutti e due faticarono più degli altri, a dilatare il regno di Gesù Cristo. Onoriamo i Principi degli apostoli col conservare gelosamente il prezioso tesoro della fede, coll'imitarne le virtù e col professare una completa obbedienza al Papa, Vicario di Gesù Cristo e Successore di S. Pietro.

STATISTICA PARROCCHIALE

Battesimi. — Berardengo Iolanda di Giovanni - Sordello Marianna di Pietro - Sordello Donato di Gio. (2. Violetta) - Consolino Giuseppe di Giuseppe (2. Gerbino) - Giordanengo Vito di Matteo - Dalmasso Margherita di Giacomo (Snive).

Notificazioni di Matrimoni. — Bottero Biagio e Riva Lucia (Maddalene-Fossano) - Consolino Giuseppe e Meinero Rosa (Roatalesani-Centallo) - Giordano Giuseppe e Giordano Angelina (Vernante).

Morti. — Caroglio Antonio fu Nicolao, d'anni 65 (2. Marinè) - Abellonio Angela fu Giacomo, d'anni 68 - Consolino Giuseppe di Giuseppe, di giorni 1 - Carletto Margherita fu Onorato, d'anni 78 (Cialancie) - Giordano Lucia fu Andrea, d'anni 64 (Vermenera) - Sordello Angela fu Lorenzo, d'anni 59 (2. Marlitun).

Pro Bollettino

Sordello Maddalena L. 5, Galfrè Tomaso 2, Romana Maria (Cascina) 1, Fam. Marchisio 3, Berardengo Giovanni nel battesimo della figlia Iolanda 10, Vola Giov. Roccavione 5, Sordello Pietro nel battesimo del primogenito 10, Giordanengo Tomaso (Somieres-Francia) 5, Giordano Giov. (2. Massa) 2, Sordello Giacomo (Seine Francia) 5, Maccagno Antonino (Pinerolo) 10, Solferino Domenico 3, L. G. 10.

Gli stanchi della vita!

E' questa in certi giornali moderni, una rubrica che tutti i giorni è nutrita della più triste e dolorosa cronaca. L'atto insano di questi infelici, che si troncano miseramente la vita, commuove alla più intensa pietà.

Sconforto, delusioni, strettezze finanziarie,..... e tutti i giorni, specialmente nelle grandi città, è una serie di sciagurati che respingono la vita.

Il mondo non ha una parola di compianto per questi infelici. Ma il cristiano pensa: quale responsabilità incontra davanti a Dio chi getta via la vita in modo così orribile! L'uomo non è padrone della sua vita, perchè è di Dio, e soltanto Dio può toglierla quando a Lui piace.

I giornali farebbero bene a non pubblicare mai le notizie dei suicidi. Il suicidio è contagioso.

Un prete scienziato

Ben pochi parlano di un prete italiano che all'estero da molti anni tiene alto il nome d'Italia. Egli è Monsignor Cerebotani, che giovanissimo ancora avendo incominciato a fare grandi invenzioni e scoperte nel campo scientifico e non trovando in Italia alcuno che lo aiutasse nei suoi studi, andò all'estero, e precisamente a Monaco di Baviera, dove in mezzo a quei tedeschi seppe farsi onore.

Il suo nome è ormai celebre in tutto il mondo. Ora ha inventato un apparecchio per illuminazione, che porterebbe grande economia di forza elettrica. Infinite sono già le applicazioni dell'energia elettrica da lui ideate per i bisogni più semplici della vita.

E menfre è un grande scienziato, è pure un degno sacerdote, e stando a Monaco si occupò sempre del bene dei molti italiani che là emigravano in cerca di lavoro.

Questi sono uomini che fanno veramente onore alla loro patria.

Vanità delle vanità!

La gran sentenza del sapientissimo re Salomone trova sempre applicazione in tutti i tempi e luoghi.

Prendiamo per esempio l'Austria dove purtroppo, dopo il fallimento della guerra, si danno innumerevoli casi di gente ricchissima caduta in miseria.

A Budapest la folla dei decaduti è sbalorditiva: 250 mila famiglie composte di più di 700.000 persone di funzionari senza impiego, sono ridotte a fare i più strani mestieri.

Emilia Marckus, celebre tragica, fa la saponaia; — Lyda Palmap, altra artista di gran valore, già contessa Kinsky, esercisce un modesto albergo; — un'altra artista tiene salotto da manicure; — il conte Alberto Appony ha aperto una agenzia giornalistica; — il margravio Ippolito Czacki Pallavicini, uno dei più imponenti personaggi della corte imperiale fa il mercante,.. — la baronessa Dora Banffy tiene negozio di mode...

Ciò fa ben meditare sulla vanità delle cose di quaggiù.

Dal più gran libro: il Vangelo

Il gran Convito

- Un uomo fece una gran cena e invitò molti. E all'ora della cena mandò un suo servo a dire ai convitati: « Venite, ch'è pronto ». Ma presero tutti a scusarsi. Il primo gli disse: « Ho comprato un podere, e bisogna che vada a vederlo: abbimi, ti prego, per iscusato ».

E un altro disse: « Ho comprato cinque paia di buoi e vo a provarli: abbimi, ti prego, per iscusato ».

Un altro ancora disse: Ho preso moglie, perciò non posso venire ».

E tornato il servo, riferì queste cose al suo padrone. Allora, sdegnato, il padron di casa disse al suo servo: « Presto, va' per le piazze e contrade della città; e mena qua poveri, storpi, ciechi e zoppi ». Poi disse il servo: « Signore, s'è fatto, come ha comandato, e ancora c'è posto ». E il padrone disse al servo: « Và per le strade e lungo le siepi, e forzali a venire, che si riempia la mia casa. E vi dico, che nessuno di coloro, invitati prima, assaggerà la mia cena ».

***

E' qui adombrato il convito Eucaristico.

E' convito grande, perchè tutti gli uomini vi son invitati, nessuno escluso; grande sopratutto per il cibo che vi si appresta, che son le carni dell'Uomo-Dio Salvatore del mondo; grande per i magnifici effetti che produce nelle anime: la vita divina, con la promessa dell'immortalità.

Ora a questo splendido banchetto il Padrone invita ogni anima. Egli manda i suoi servi a dire a tutti che vengano, perchè tutto è pronto. Sono i ministri del Signore, poveri preti ed umili missionari, che van dicendo: venite! Sono le voci di persone amiche, d'un angelo di figliuola, d'una sposa trepidante. E' l'invito sonoro delle campane squillanti dalle torri delle chiese sulle città e sui villaggi. L'eco del loro suono scende come voce dal cielo alla terra: venite!

E' lo spettacolo di candore e di sorriso d'una prima Comunione, che forza al pianto i cuori più indifferenti. Dai veli bianchi delle fanciulle, dagli occhi sereni dei ragazzi beati s'effonde ancora la parola: « venite ! », e va cercando fra la turba il padre, il fratello, il padrone, l'amico, tutti quelli che furono sordi all'invito, per tanti anni forse!

E' un invito anche il dolore persistente o la disgrazia subitanea; e sono invito le grandi circostanze della vita che raccolgono la famiglia intorno agli altari. Son tutte voci di Dio che van ricordando agli immemori, ai deboli, agli affamati, che il banchetto è pronto, e mancano essi, essi soli!

***

Eppure non si risponde, anzi si resiste, e si respinge l'invito generoso!

« Incominciarono a scusarsi.. ». Oh! le scuse per non andare al Sacramento vitale! le scuse per morir d'inedia lungi dalla casa del Padre dove la vita abbonda nella letizia! Ne hanno inventate tante di scuse la insipienza e il disamore, la pigrizia e la passione, tante!.. Ma tutte si riducono a tre grandi classi, perfettamente delineate nelle risposte degli invitati della parabola!

Il pretesto della grandezza umana, mondana, che non vuol prostrarsi alla Mensa degli umili... Il pretesto degli affari... Il pretesto degli affetti umani troppo umani, e spesso illeciti...

Tutti questi infelici inventori di scuse meditino bene le parole con cui si chiude la parabola di Gesù: sono veramente terribili e spaventose.